

Un lavoro come un altro.. no un lavoro esentasse

Inviato da Marista Urru
lunedì 13 ottobre 2008

Un lavoro come un altro… no spessissimo un lavoro privilegiatissimo: non si pagano le tasse e se si è fortunati , non c'è il pappone e neanche il pappone (lo stato vorace e tassatore)

Già, perchè i simil - moralisti dicono che lo Stato non può fare il "pappone" delle prostitute tassandole, ma fare il pappone contro i lavoratori "normali", appropriarsi di più della metà del reddito dei poveri Cristiani si può eccome Ed infatti in questo esercizio di grassaggio contro i non potenti, lo Stato e chi per lui, eccellono.

Oggi sul Corriere il racconto della scelta di vita di una donna. Una donna che ha preferito abbandonare l'impiego da 1 milione al mese per il più redditizio marciapiede, e che in trenta anni, come orgogliosa racconta al giornalista, ha messo su un bel gruzzolo da parte, ha potuto aiutare i figli a scegliersi le professioni che loro gradivano di più, e possiede ben 8 appartamenti.

Ed il pensiero va immancabilmente ai trenta anni e passa di lavoro dei molti Italiani che hanno fatto fatica a pagare un mutuo o che addirittura non potendolo pagare si son visti portare via la casa frutto di sacrificio, penso ai tanti che hanno fatto debiti per poter pagare la cartella delle tasse gonfiata a dismisura da quello zuzzurellone di Visco che si è divertito a fare pagare lo stesso carico di tasse al negozietto di chincaglierie posto nel paesino sperduto e al negozio della signora chic nel centro di Milano o Roma, il risultato lo capirebbe pure una bertuccia, ma forse era quel che si voleva.. sfoltire per dividere o prendersi la torta, a seconda dei casi.

E si pensa alla enorme "scrematura" dello Stato vorace sugli stipendi; se ne porta via più della metà e sul resto impone le tasse, peggio dei potenti feudatari medievali; e si pensa ai figli che non si è potuti aiutare come si credeva, vista le rapine sottili escogitate dallo Stato e dai suoi funzionari poco solerti sul lavoro, ma bravissimi a taglieggiare, molto più dei chiedi pizzo, e da parte delle municipalizzate, e da parte delle Banche e non ricordo più da quanti altri, e ti piange il cuore perché ormai hai superato il livello della rabbia. Poi leggi di Lorena, ti chiedi in che cavolo di mondo viviamo, e ti chiedi se e quanti giovani arriveranno a pensare che quella di Lorena potrebbe essere la scelta giusta in un mondo che non dà valori e non dà certezze. In un mondo di ipocrita buonismo, volto sempre a favorire coloro che al sistema riescono in un modo o nell'altro a sfuggire, mentre coloro che hanno creduto ai principi di onestà e correttezza, coloro che non hanno tradito , gira voltato, ricattato, fatto o subito compromessi, vengono semplicemente grassati come poveri

animali da pascolo idioti. E pensi tante e tante cose, non ultimo che Lorena placida e contenta di se, in questi trenta anni ha usufruito senza erogare un cent, per se e per i figli, della sanità pubblica, dei servizi sia pure sgarrupati che lo Stato concedeva a tutti noi in cambio di tasse da Guinness dei primati, pagate sempre e solo dagli stessi. Normale che una gran confusione si impossessi dei tuoi pensieri : ti viene da accomunare Lorena ai vari potenti che usciranno indenni anche da questa crisi che pagheremo noi perchè non toccherà nè loro né i loro augusti figlioli, proprio come non toccherà tutte le Lorene ed i loro figlioli super laureati e super accessoriati per il futuro.